

→ **Il giornalista è scomparso** ieri a Modena a 59 anni dopo una lunga malattia

→ **Intellettuale poliedrico** è stato autore di libri di successo dedicati ai vizi degli italiani

Addio a Edmondo Berselli biografo acuto di un paese impazzito

Da correttore di bozze a direttore del Mulino, la vita di Edmondo Berselli corre parallela a quella della storica rivista. È stato autore di libri di successo a metà tra l'inchiesta sociologica e l'analisi di costume.

GIANNI SOFRI

È difficile tratteggiare in poco spazio la figura di Edmondo Berselli, scomparso ieri a Modena, dopo una lunga malattia, a 59 anni. Intanto, Berselli era una figura di intellettuale poliedrico, non classificabile ed etichettabile. Era stato editore, giornalista, scrittore, ma senza permettere ad alcuna delle sue attività di diventare esclusiva, di fare di lui uno specialista, meno che mai accademico. Berselli scriveva sempre per tutti: non, come a volte accade, per i colleghi intellettuali. E tuttavia era capace di entrare di volta in volta nei campi della sociologia o della politologia, portandovi contributi originali e stimolanti. Nessuno ha saputo descrivere meglio di lui l'Emilia, sua regione di nascita, e pochi sapevano come lui descrivere l'evoluzione sempre più rapida di una società nazionale per la quale ogni giorno di più si rivelano inadeguati gli schemi tradizionali. Di quegli schemi appunto Berselli era insofferente, e li faceva oggetto di attacchi polemicamente più spesso ironici che aspri e gridati. In questo, era coerente con il suo carattere, beffardo e pungente, ma mai aggressivo. Molto emiliano, verrebbe fatto di dire; e anche di vedere, dietro la sua ironia caustica eppure bonaria, la regione di Zavattini e di Fellini. Dei quali condivideva anche, in qualche modo, la nostalgia di un mondo perduto.

Berselli era peraltro affascinato da ogni aspetto della cultura popolare, e questo gli permetteva di affiancare all'analisi politica più severa lo studio delle canzoni o quello del calcio: il libro su Mariolino Corso, *Il più mancino dei*



Edmondo Berselli in una foto d'archivio del 31 marzo 2007 sulla piattaforma del traliccio del centro di produzione Rai

tiri (il Mulino, 1995) resta, per la ricchezza delle suggestioni, uno dei suoi più belli. Ma i suoi libri sono tanti che non è possibile ricordarli tutti. Solo qualcuno, tra i più noti e felici: *Canzoni, storie dell'Italia leggera*; *Venerati maestri*; *Sinistrati. Storia sentimentale di una catastrofe politica*. E il più commovente di tutti: *Liù. Biografia morale di un cane*, che Edmondo ha scritto lo scorso anno in ospedale, quando già la malattia ne aveva minato la salute e le forze, ma senza fermare, anzi quasi accentuando la voglia di scrivere. Chi non lo sapeva direttamente, non poteva immaginare, leggendolo così di frequente, che Edmondo fosse gravemente malato. Io stesso, quando lo seppi, feci fatica a crederci. E rimpiango di non avergli scritto almeno una mail, per quel timore un po' codardo che si ha in questi casi, di distur-

bare. In realtà, negli ultimi tempi, la scrittura lo teneva in vita, e con l'approssimarsi della fine si faceva di giorno in giorno più essenziale.

Nel libro su Liù si guarda alla realtà attraverso gli occhi di un la-

I suoi libri

«Il più bello è forse quello su Corso, il più toccante quello su Liù»

brador entrato con gioiosa prepotenza nella vita della famiglia, e la cui presenza attira l'attenzione sul mondo degli affetti e dei semplici oggetti della vita quotidiana: quasi un messaggio di saluto, ultimo ma sereno.

I libri di Berselli sono stati pubblicati inizialmente, e per molti

anni, dal Mulino; poi, dal 2003, da Mondadori. Ma del Mulino Berselli fu non solo un autore, ma un collaboratore importante per molti anni. Vi entrò assai giovane, nel '76, come correttore di bozze, e tre anni dopo vi fu assunto come redattore. La sua carriera all'interno della casa editrice lo portò alla direzione dell'ufficio stampa, poi della rivista (fino al 2008). Ma in parallelo si svolse la sua attività di editorialista. Cominciò nel 1986 con *La Gazzetta di Modena*, per continuare poi con *Il Resto del Carlino*, *Il Messaggero*, *La Stampa*, *Il Sole 24 ore*. Alla fine degli anni novanta aveva incominciato a collaborare anche con *l'Espresso* e un po' più tardi, sempre più intensamente, con *la Repubblica*.

Edmondo lascia la moglie Marzia, grande, preziosa accompagnatrice di una vita. ❖